

Lorenzo Basso: "Abbiamo perso tutti, ora serve un Pd federatore"

DS2053 ● a pagina 5 DS2053

Intervista

Basso "Abbiamo perso tutti Ora serve un Pd federatore per un progetto unitario"

di Matteo Macor

Dopo una sconfitta normale interrogarsi ma vanno costruite occasioni di confronto reale

Occorre un candidato autorevole, ma non basta, bisogna creare fiducia e non mettere veti

«Abbiamo perso tutti: il Pd, il centrosinistra e il nostro candidato». È lapidario, Lorenzo Basso, nel fare la sua personale analisi della sconfitta post Regionali. La stessa sicurezza, però, il senatore ligure del Pd la mette nello sguardo al futuro più prossimo di partito e coalizione. Nelle scelte sul territorio (smentendo ogni possibile coinvolgimento nelle Comunali genovesi, nonostante il suo nome sia già in pieno toto candidati), come quelle attese in Parlamento.

Sull'analisi dell'esito delle elezioni liguri ci si divide, nel Pd come in coalizione. Che pensa del dibattito post voto, è quello giusto?
«Dopo una sconfitta è normale interrogarsi sul perché del risultato, serve a capire cosa va radicalmente cambiato e cosa ha funzionato. Ma perché il dibattito sia utile non deve avvenire solo sui media, vanno create occasioni di confronto reale, ampio,

partecipato, dentro il partito, in coalizione, tra circoli e assemblee pubbliche. Va fatto velocemente, e poi ripartire subito».

Chi ha perso, in Liguria? Un candidato, un'alleanza, le tensioni romane prima del voto?

«Non sono una competizione sportiva, le elezioni. Non esiste la medaglia d'argento. O si vince e si porta avanti la propria visione della società, o si perde e si deve imparare dai propri errori. Avremmo voluto un nuovo modello di sanità e di sviluppo sostenibile, e invece continuerà quello del centrodestra, che ha reso la Liguria fanalino di coda del Nord Italia e non permette a moltissime persone di curarsi senza ricorrere a costose prestazioni private. La realtà è questa. Abbiamo perso tutti: il Pd, il centrosinistra e il nostro candidato».

Cosa si deve imparare, dalla lezione ligure?

«Che serve un candidato autorevole, ma non basta. Così come serve una coalizione ampia, ma non basta. E serve un progetto politico serio, ma non basta. Bisogna dare continuità nel tempo all'azione politica, creare fiducia, non mettere veti, instaurare una presenza costante sul territorio. E serve credibilità e coerenza nel proporre idee e progetti».

Un messaggio per chi deciderà chi candidare a sindaco a Genova?

«Quando si perde ci vuole un po' di umiltà, pensando abbia sbagliato l'elettore non si fanno mai passi avanti. Dobbiamo capire le ragioni di quelle scelte e andare a fondo sulle ragioni dell'astensionismo».

Sulle Comunali genovesi c'è chi prende tempo e chi fa fretta, chi rivendica la titolarità della scelta, e chi invoca le primarie. Lei?

«Non mi permetto di parlare per gli alleati ma al mio Pd dico che il buon risultato non ci assolve. Chi guida un processo ha più responsabilità degli altri. Non dobbiamo solo domandarci come realizzare il miglior risultato per noi, anche come permettere agli alleati di avere il loro protagonismo per esprimersi al meglio».

In che senso?

«Il buon risultato del Pd non ci conferisce il diritto di decidere ma ci carica della responsabilità di avviare velocemente un processo ordinato. Per disegnare un progetto con alleati, forze sociali, economiche e del terzo settore. Serve un Pd federatore, non comandante, recuperando lo spirito aperto e generoso della stagione ulivista, per favorire un ritorno al civismo anche a sinistra, con coesione e unità di intenti».

Pensa che Orlando debba restare in Parlamento, o scegliere invece di entrare in Consiglio in Liguria?

«Orlando ha tenuto insieme un quadro difficile, ha fatto una bella campagna elettorale con generosità e mestiere. Sarebbe sicuramente un valore aggiunto rimanesse in Liguria, ma trattandosi di risvolti non solo politici ma anche personali non mi permetto di tirarlo per la giacchetta. Anche perché sono certo il suo impegno per la regione ci sarà



qualunque sia la scelta».

Da cosa si deve ripartire, per costruire la coalizione che riunisce le opposizioni in Parlamento?

«Al Senato, in commissione, ogni giorno lavoriamo gomito a gomito e stiamo realizzando proposte comuni sulla dignità del lavoro, sulla sanità pubblica, contro il consumo di suolo, per la salvaguardia dei diritti sociali e civili, per un'innovazione tecnologica a servizio dell'uomo e non della finanza. Dobbiamo riuscire a portare a sistema questo lavoro, trasformare il nostro lavoro comune in un progetto politico unitario e alternativo a quello della destra che sta sfasciando il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il senatore Lorenzo Basso